

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Giovedì 16 settembre 2010**

**423<sup>a</sup> e 424<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

**I. Discussione della mozione n. 299 sull'istituzione di una Conferenza interparlamentare per la politica estera, di difesa e sicurezza europea (*testo allegato*).**

**II. Discussione della mozione n. 289 sulle mutilazioni genitali femminili (*testo allegato*).**

**alle ore 16**

**Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).**

## **MOZIONE SULL'ISTITUZIONE DI UNA CONFERENZA INTERPARLAMENTARE PER LA POLITICA ESTERA, DI DIFESA E SICUREZZA EUROPEA**

(1-00299) (Testo 2) (15 settembre 2010)

MARCENARO, BRICOLO, SANTINI, BOLDI, TOFANI, RUSSO, CRISAFULLI, BUGNANO, SARO, CARLONI, MARINARO, FILIPPI Alberto, NESSA, CHITI, GIARETTA, SOLIANI, VALENTINO, SAIA, RAMPONI, SCANU, DE LUCA, LICASTRO SCARDINO. – Il Senato, considerato che:

con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona l'Unione europea (UE), istituendo l'Alto Rappresentante e un Servizio diplomatico europeo (Seae), nonché prevedendo la graduale definizione di una politica di difesa comune, vuole rafforzare significativamente la propria azione in materia di politica estera, di difesa e di sicurezza europea;

ciò sollecita la definizione anche delle forme di indirizzo e controllo parlamentare su una materia così strategica;

l'Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale (UEO), istituita con il Trattato di Bruxelles e successive modificazioni, cesserà di esistere entro la primavera 2011, in conseguenza della decisione degli Stati membri di denunciare il Trattato;

l'Assemblea parlamentare UEO è stata fino ad oggi l'unica sede interparlamentare a riunire i rappresentanti dei parlamenti dei Paesi UE e dei Paesi candidati, dei Paesi europei NATO non UE, nonché come «osservatori» i rappresentanti dei parlamenti della Russia, della regione caucasica e dei Balcani occidentali, aree di rilevanza cruciale per la sicurezza europea;

all'atto della denuncia del Trattato di Bruxelles, nella dichiarazione del 31 marzo 2010, gli Stati membri della UEO – riconoscendo che l'Assemblea parlamentare ha contribuito allo sviluppo di una cultura europea della sicurezza e della difesa – hanno «incoraggiato il rafforzamento del dialogo interparlamentare in materia di PSDC, includendovi anche i Paesi candidati all'ingresso nell'Unione e gli altri Stati interessati». Analoga posizione è stata successivamente assunta dagli Stati membri dell'Unione europea;

l'art. 12 del Trattato sull'Unione europea modificato dal Trattato di Lisbona afferma che «I Parlamenti nazionali contribuiscono attivamente al buon funzionamento dell'Unione (...) partecipando alla cooperazione interparlamentare tra parlamenti nazionali e con il Parlamento europeo in conformità del protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea» (primo paragrafo, lettera f));

l'art. 9 del primo Protocollo allegato al Trattato di Lisbona dispone che «il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali definiscono insieme

l'organizzazione e la promozione di una cooperazione interparlamentare efficace e regolare in seno all'Unione»;

considerato altresì che:

sono stati attivati nel tempo più fori parlamentari settoriali in materia di politica estera e di difesa e sicurezza:

1. l'art. 10 del primo Protocollo prevede che la Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) «può altresì organizzare conferenze interparlamentari su temi specifici, in particolare per discutere su argomenti che rientrino nella politica estera e di sicurezza comune, compresa la politica di sicurezza e di difesa comune»;

2. semestralmente i presidenti delle Commissioni esteri dei Paesi dell'Unione europea, del Parlamento europeo e dei Paesi candidati si riuniscono nell'ambito della cosiddetta Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari esteri (COFACC), organizzata e presieduta dal parlamento nazionale del Paese che detiene la presidenza semestrale del Consiglio affari generali e con la partecipazione dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune (PESC);

3. il Parlamento che detiene la presidenza di turno della UE già organizza analoghe riunioni semestrali dei Presidenti delle Commissioni difesa dei parlamenti dei Paesi membri, dei Paesi candidati, del Parlamento europeo;

4. anche la Commissione esteri del Parlamento europeo ha organizzato nel recente passato, pur senza una cadenza regolare, incontri interparlamentari su temi concernenti la PESC e la politica estera di sicurezza e di difesa (PESD) aperti alla partecipazione dei rappresentanti dei parlamenti nazionali;

5. la stessa Commissione esteri del Parlamento europeo ha istituito al suo interno una Sottocommissione per i problemi di difesa e sicurezza;

i fori sopra richiamati appaiono, per composizione e modalità di funzionamento, esposti ad un rischio di settorialità che riduce la possibilità di garantire un controllo interparlamentare PESC/PESD adeguato alle sfide di sicurezza e di difesa con cui l'Europa è chiamata a misurarsi;

è opportuno perciò dare stabilità e continuità a quel «rafforzamento del dialogo interparlamentare» nelle materie della politica estera, di difesa e di sicurezza comune, auspicato nella dichiarazione del Consiglio europeo del 31 marzo 2010, razionalizzando e unificando i fori di confronto interparlamentare in materia, garantendo al contempo una sufficiente rappresentatività e continuità;

appare altresì essenziale una sede che, sulla politica estera, di difesa e di sicurezza europea, associ in una comune responsabilità Parlamento europeo e parlamenti nazionali;

il Senato francese ed altri parlamenti europei si sono pronunciati in direzione analoga;

il Parlamento europeo ha promosso per il 28 settembre prossimo un convegno in materia, invitando rappresentanti dei 27 Paesi membri dell'UE;

la Conferenza dei Presidenti dei parlamenti dell'Unione europea (CPPU) ha incaricato la presidenza belga di presentare una proposta entro la prossima sessione che si svolgerà nel mese di aprile 2011;

nel ritenere opportuno che:

sia istituita una «Conferenza interparlamentare per la politica estera, di difesa e sicurezza europea», composta da delegazioni del Parlamento europeo e dei parlamenti dei Paesi – membri e candidati – della UE e che detta Conferenza possa invitare delegazioni parlamentari di altri Paesi interessati;

alla Conferenza partecipino la Commissione affari esteri del Parlamento europeo e delegazioni parlamentari nazionali – contenute nella dimensione e rappresentative sia di maggioranza che di opposizione – costituite, di norma, da membri delle Commissioni per gli affari esteri, per la difesa e per gli affari europei;

la Conferenza si riunisca ordinariamente almeno due volte l'anno; sia co-presieduta dal Presidente della Commissione esteri del Parlamento europeo e dal Presidente della Commissione esteri del Paese che esercita la presidenza semestrale della UE; possa riunirsi straordinariamente in casi di necessità e urgenza e in occasione di scelte particolarmente delicate del Consiglio;

la Conferenza determini con proprio regolamento le modalità di funzionamento;

alle riunioni della Conferenza possa prendere parte l'Alto Rappresentante che, almeno due volte all'anno, riferisce personalmente su linee e strategie della politica estera e di difesa;

la Conferenza, con sede a Bruxelles, disponga di strutture operative leggere e organizzi la propria attività in cooperazione logistica e operativa con il Parlamento europeo;

all'auspicare che analogo orientamento maturi presso tutte le istituzioni parlamentari interessate e sia in particolare sostenuto e recepito dalla Conferenza dei Presidenti dei parlamenti dell'Unione europea,

impegna il Governo a promuovere la proposta sopra indicata e, sulla base di essa, a favorire la ricerca della soluzione più efficace.

**MOZIONE CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI  
SENSI DELL'ART. 157 DEL REGOLAMENTO, SULLE  
MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI**

(1-00289 *p. a.*) (29 giugno 2010)

BONINO, DINI, FINOCCHIARO, GERMONTANI, BONFRISCO, CHIAROMONTE, MARINARO, GHEDINI, SOLIANI, PERDUCA, DEL VECCHIO, FRANCO Vittoria, BETTAMIO, TONINI, DONAGGIO, CASSON, MALAN, VITA, BLAZINA, BUBBICO, FERRANTE, LAURO, LANNUTTI, BASTICO, GARAVAGLIA Mariapia, ANTEZZA, ICHINO, FONTANA, AMATO, ASTORE, DELLA SETA, GIARETTA, MARITATI, BIONDELLI, ESPOSITO, BIANCO, GALLONE, PERTOLDI, SBARBATI, FANTETTI, SCANU, FLERES, CONTINI, RIZZOTTI, D'AMBROSIO LETTIERI, LONGO, CENTARO, DELOGU, MUGNAI, LICASTRO SCARDINO, GHIGO, SACCOMANNO, TOMASSINI, SALTAMARTINI, COSTA, BALDASSARRI, ARMATO, MUSSO, BIANCHI, CHITI, MONGIELLO, PORETTI, AMATI, FIORONI, VIMERCATI, ZANOLETTI, BAIO, CASELLI, PIGNEDOLI, RAMPONI, NANIA, POSSA, MARINI, CURSI, NEROZZI, DELLA MONICA, LUSI, MARINO Mauro Maria, ADAMO, POLI BORTONE, INCOSTANTE, BARBOLINI, CARLONI, SERRA, PINOTTI, MORRI, MARCENARO, GALPERTI, FILIPPI Alberto, BOSONE, MOLINARI, DE SENA, PEGORER, TOFANI, MAGISTRELLI, PETERLINI, RUTELLI, BASSOLI, BUTTI, RANDAZZO, COMPAGNA, SERAFINI Anna Maria, VACCARI, MICHELONI, CECCANTI, DI STEFANO, DI GIOVAN PAOLO, LIVI BACCI, VERONESI, PASSONI, STRADIOTTO, TOMASELLI, SERAFINI Giancarlo, SANGALLI, GIORDANO, GUSTAVINO, LEDDI, CUFFARO, ROSSI Paolo, DE LUCA, GIAI, TANCREDI, GARAVAGLIA Massimo, PINZGER, PARDI, RIZZI, SCIASCIA, BELISARIO, IZZO, MASSIDDA, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato,

premessi che:

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) sarebbero 140 milioni le donne e bambine che, nel mondo, hanno subito mutilazioni genitali femminili (MGF), ed ogni anno, secondo quanto riferito dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA), 3 milioni rischiano di subire la pratica;

secondo l'OMS, le MGF sono diffuse in 27 Paesi africani e in alcuni Paesi dell'Asia (India, Indonesia, Malaysia) e del Medio Oriente (Yemen, Kurdistan iracheno, Arabia Saudita);

i flussi migratori hanno «transnazionalizzato» il fenomeno, portandolo in Europa e nel Nord America;

secondo l'Istat, in Italia, ogni anno circa 35.000 donne e bambine emigrate sono vittime di MGF;

qualsiasi forma di MGF costituisce una patente violazione dei diritti fondamentali di donne e bambine, in particolare del diritto all'integrità psico-fisica;

i danni causati da queste pratiche alla salute sessuale e riproduttiva sono accertati e denunciati da numerosi rapporti di agenzie internazionali;

negli ultimi dieci anni la campagna internazionale per la messa al bando delle MGF condotta tra gli altri da «Non c'è Pace Senza Giustizia» ha prodotto risultati notevoli, con l'adozione da parte di 19 Paesi africani di una legge di proibizione della pratica e di piani d'azione volti a far conoscere la legge e ad accrescerne l'efficacia;

nel 2003 gli Stati membri dell'Unione Africana si sono dotati di uno strumento sovranazionale di contrasto della pratica attraverso l'adozione del Protocollo aggiuntivo alla Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, il Protocollo di Maputo, che all'art. 5 bandisce le MGF come violazione dei diritti fondamentali delle donne, riaffermando in questo modo il loro impegno nella lotta per l'eradicazione delle MGF dal continente africano;

il Comitato interafricano contro le pratiche tradizionali nefaste ritiene ormai maturi i tempi affinché la comunità internazionale si esprima inequivocabilmente contro le MGF, poiché questo aiuterebbe tutti quei Paesi che non hanno ancora adottato una legge *ad hoc* e che, per questa ragione, si trovano ad essere meta privilegiata per quanti vogliono far mutilare le proprie figlie senza rischiare di incorrere in sanzioni penali;

tutti i Governi italiani che si sono avvicendati dal 2003 ad oggi hanno sempre sostenuto politicamente e finanziariamente la campagna internazionale per l'eradicazione delle MGF. In particolare, il Ministro degli affari esteri Franco Frattini ha fatto di questa campagna una priorità del suo dicastero e in questo quadro ha promosso a New York, il 25 settembre scorso, una colazione a livello di Ministri degli esteri ed Ambasciatori dei Paesi interessati, proprio per incardinare il processo in seno alle Nazioni Unite,

impegna il Governo a promuovere e sostenere a livello nazionale e internazionale tutte le iniziative atte a far sì che la 65<sup>a</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite adotti una risoluzione per la messa al bando a livello globale delle MGF.

**INTERPELLANZA SU UNA NOTA DEL DIPARTIMENTO  
PER LE POLITICHE ANTIDROGA DELLA PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(2-00147) (17 dicembre 2009)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –  
Premesso che:

gli interpellanti sono venuti in possesso di copia della nota (con allegati) inviata il 13 novembre 2009 dal dottor Giovanni Serpelloni (Capo del dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri) a tutti i servizi tossicodipendenze pubblici (Sert) e a tutte le comunità terapeutiche d'Italia in cui, non esplicitamente ma a giudizio degli interroganti del tutto chiaramente, li si invitava a boicottare la Conferenza delle Regioni sulle dipendenze, tenutasi a Torino nei giorni 1° e 2 dicembre 2009, promossa dalle Commissioni Salute e politiche sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

è innegabile che esista una situazione di grande tensione fra il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega sulle tossicodipendenze, on. Carlo Giovanardi, e molte amministrazioni regionali sul tema delle dipendenze, ma i contrasti politici non possono giustificare un'iniziativa come quella del dottor Serpelloni, che si configura ad avviso degli interroganti come indebita pressione del dipartimento su enti, quali i Sert e le comunità, che, vista la persistente grave carenza di finanziamenti, sono facilmente influenzabili e condizionabili;

la nota citata contiene allusioni gravi e grevi (come ad esempio il richiamo a «una situazione fondata esclusivamente su basi ideologiche se non addirittura personalistiche (...) sperando che in un futuro prossimo prevalgano le competenze e il buon senso),

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni sottese all'invio della nota di cui in premessa;

chi siano i soggetti accusati in detta nota di perseguire logiche «ideologiche se non addirittura personalistiche».

## **INTERROGAZIONE SUL RITARDO NELLA PUBBLICAZIONE DEL BANDO PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE PER L'ANNO 2010**

(3-01009) (3 novembre 2009)

CECCANTI, ADAMO, BAIO, BASSOLI, BLAZINA, CARLONI, CHIAROMONTE, DELLA MONICA, D'UBALDO, DONAGGIO, FONTANA, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, GUSTAVINO, ICHINO, INCOSTANTE, MOLINARI, PERTOLDI, SOLIANI, LUMIA, MAZZU-CONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Ministero della solidarietà sociale, con il decreto ministeriale 3 agosto 2006, ha approvato il «Prontuario concernente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzarsi in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto 2006, n. 202. Secondo tale prontuario gli enti accreditati dovevano far pervenire all'Ufficio nazionale per il servizio civile (UNSC) e ai competenti uffici regionali e provinciali i loro progetti tra il 2 e il 31 ottobre 2006, per i progetti da avviare nell'anno 2007;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 12 giugno 2007-4<sup>a</sup> serie speciale sono stati pubblicati il bando dell'UNSC e i bandi delle regioni e delle province autonome per la selezione di 38.922 volontari; pertanto l'intervallo tra il termine ultimo per la presentazione dei progetti e la data di pubblicazione del bando è risultato essere per l'anno 2007 di 7 mesi e 12 giorni;

con avviso pubblicato sul sito il 30 luglio 2007, l'UNSC comunicava le date per la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale per l'anno 2008. Gli enti accreditati dovevano far pervenire i progetti dal 1° ottobre al 31 ottobre 2007. Sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 06 giugno 2008-4<sup>a</sup> serie speciale venivano pubblicati il bando dell'UNSC e i bandi delle Regioni e delle Province autonome per la selezione di 34.104 volontari; pertanto l'intervallo tra il termine ultimo per la presentazione dei progetti e la data di pubblicazione del bando risultava essere per l'anno 2008 di 7 mesi e 6 giorni;

con avviso pubblicato sul sito il 30 luglio 2008, l'UNSC comunicava le date per la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale per l'anno 2009. Gli enti accreditati dovevano far pervenire i progetti dal 1° ottobre al 31 ottobre 2008. Sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 26 giugno 2009-4<sup>a</sup> serie speciale venivano pubblicati il bando dell'UNSC e i bandi delle regioni e delle province autonome per la selezione di 27.145 volontari; pertanto l'intervallo tra il termine ultimo per la presentazione dei progetti e la data di pubblicazione del bando risultava essere per l'anno 2009 di 7 mesi e 26 giorni;

a tutt'oggi, invece, l'UNSC non ha pubblicato alcun avviso per la presentazione dei progetti per l'anno 2010. Il 20 ottobre 2009, sul suo sito, l'UNSC ha comunicato di aver organizzato, per il 17 novembre 2009 a Roma, una presentazione del «nuovo prontuario per la redazione, esame e la valutazione dei progetti di servizio civile nazionale», destinata agli enti iscritti all'albo nazionale, tuttavia il nuovo prontuario non è stato ancora pubblicato;

il 29 ottobre 2009 la Conferenza Stato-Regioni ha fornito il previsto parere sullo schema di decreto, che quindi dovrà essere firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, inviato alla Corte dei conti per il previsto esame e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*; pare all'interrogante pertanto ragionevole ritenere che non prima della fine del 2009 l'UNSC pubblichi l'avviso col quale gli enti accreditati vengono informati delle date di presentazione dei progetti per l'anno 2010;

considerato inoltre che:

nel 2006 l'avviso era contenuto nel prontuario pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e venne pubblicato 1 mese prima dell'inizio del periodo di presentazione; nel 2007 e 2008 l'avviso venne pubblicato due mesi prima dell'inizio del periodo di presentazione; calcolando che, in genere, la «finestra» per la presentazione dei progetti dura circa un mese e ipotizzando che tale periodo vada dal 1° al 28 febbraio 2010, aggiungendo il tempo dedicato dall'UNSC e dalle regioni alla valutazione dei progetti non inferiore ai 7 mesi (come dimostra la citata esperienza dei ultimi 3 anni), è plausibile che il bando venga pubblicato non prima della metà di ottobre 2010; tenendo conto che gli aspiranti volontari hanno un mese di tempo per la presentazione della domanda, tale periodo dovrebbe concludersi non prima della metà di novembre 2010; aggiungendo i tempi per la selezione, da parte degli enti, dei candidati che hanno presentato domanda, nonché l'invio della relativa documentazione all'UNSC e la predisposizione da parte di quest'ultimo delle pratiche burocratiche necessarie all'inizio servizio (tempo non inferiore a 3 mesi), i nuovi volontari potrebbero iniziare il loro servizio non prima della metà di febbraio 2011. Quindi, nel 2010 nessun volontario potrebbe iniziare il servizio civile. Ci sarebbe, di fatto, un buco che, per un anno, farebbe risparmiare i soldi (già scarsi) del 2010 che, a questo punto, verrebbero aggiunti a quelli (ancora più scarsi) del 2011. Si tratterebbe ad opinione dell'interrogante, in questo caso, di una sorta di paradossale finanza creativa applicata al servizio civile,

si chiede di sapere se sia effettiva intenzione del Governo non emanare per il 2010 alcun bando per i volontari del servizio civile nazionale e non far partire nel 2010 nessun nuovo volontario e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni di tale scelta che inducono a far ciò nonché gli intenti per i periodi successivi.

## **INTERROGAZIONE SULL'ACCREDITAMENTO DEGLI ENTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI SERVIZIO CIVILE**

(3-01048) (18 novembre 2009)

FERRANTE, CECCANTI, DELLA SETA, RUSCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il 18 giugno 2009 è stata pubblicata sul sito dell'Ufficio nazionale per il servizio civile (UNSC) della Presidenza del Consiglio dei ministri la circolare «Norme in materia di accreditamento degli enti di servizio civile nazionale» del 17 giugno, ove, fra l'altro, vengono stabiliti i requisiti e le modalità per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile nazionale;

considerati:

l'avviso del 22 giugno 2009 ove veniva stabilito il termine perentorio del 31 luglio 2009 per il deposito presso UNSC, Regioni e pubbliche amministrazioni della documentazione cartacea riferite alle richieste di accreditamento;

l'avviso dell'8 luglio 2009 ove veniva disposto il termine perentorio del 14 agosto 2009 per il completamento da parte dell'ente sul sistema informatico «Helios» della procedura informatica collegata alle richieste cartacee;

la disposizione contenuta nella citata circolare ove, innovando la normativa precedente, si stabilisce, al paragrafo 6.1, che «L'Ufficio, le Regioni e le Province autonome, in assenza di segnalazioni o in presenza di segnalazioni incomplete sulle sedi di attuazione di progetto da eliminare in applicazione delle disposizioni della presente circolare, procedono d'ufficio e comunicano all'ente il nuovo numero delle sedi di attuazione di progetto, l'eventuale passaggio di classe o di albo»;

premesso che alla data odierna molte organizzazioni segnalano che da parte degli uffici preposti sono giunte richieste di integrazione che sospendono i tempi del procedimento, richieste riferite, in gran parte dei casi, ai soli enti di nuovo accreditamento, non avendo ancora evaso l'esame per le sedi già accreditate, che formano la gran parte delle richieste da esaminare;

considerata la disposizione del prontuario «Progetti» pubblicato sul sito UNSC il 20 ottobre 2009, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 novembre 2009 e in fase di perfezionamento formale, ove, al paragrafo 4.1, viene stabilito come causa di mancato esame di merito un «progetto presentato su sedi di attuazione di progetto non accreditate, ovvero escluse in sede di accreditamento»,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che nei confronti di numerosissime organizzazioni accreditate al 31 dicembre 2008 sia stata attivata nel mese di ottobre 2009, sotto forma di «avvio di procedimento sanzionatorio: diffida»,

una riapertura di fatto dei termini di accreditamento, seppur limitata a specifiche casistiche;

quanti siano stati gli enti interessati da tale procedura e se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quali provvedimenti intendano prendere l'UNSC, le Regioni e le pubbliche amministrazioni nei confronti di quegli enti che non rispondano neanche a questa procedura;

se sia a conoscenza di quali provvedimenti l'UNSC, le Regioni e le pubbliche amministrazioni abbiano intrapreso per evitare che l'avvio dell'esame dei progetti avvenga mentre è ancora in corso il procedimento in materia di accreditamento, dato l'evidente danno che subirebbero le organizzazioni;

se risulti che l'UNSC, le Regioni e le pubbliche amministrazioni non intendano per le sedi relative a enti già accreditati al 31 dicembre 2008, come inizialmente previsto, prendere atto dell'autocertificazione prevista a pag. 35 della circolare citata, accorciando in tal modo i tempi di conclusione del procedimento di accreditamento in modo tale da evitare che il combinato disposto dei tempi di completamento delle richieste di accreditamento e l'esame dei progetti 2010 presentati dagli enti e valutati dall'UNSC, dalle Regioni e dalle pubbliche amministrazioni, svolto in gran parte dal medesimo personale, non si traduca nella pubblicazione delle graduatorie dei progetti e del successivo bando di selezione delle domande nell'autunno 2010 con il conseguente mancato avvio di giovani nel 2010, precisato che non può essere scaricato sugli enti, attraverso un termine di deposito del progetto antecedente al 31 gennaio 2010, l'onere di adeguare con tempo sufficiente la progettazione al nuovo prontuario «Progetti».

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,  
AI SENSI DELL'ART. 156-BIS DEL REGOLAMENTO,  
SULLE MANCATE ASSUNZIONI PRESSO LA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE DI VINCITORI DI CONCORSO**

(2-00250 *p. a.*) (15 luglio 2010)

NEROZZI, ROILO, PASSONI, ICHINO, ADAMO, ADRAGNA, AGOSTINI, ARMATO, BASTICO, BASSOLI, BIONDELLI, CARLONI, CASSON, DE SENA, DELLA MONICA, DELLA SETA, DE LUCA, DONAGGIO, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, FILIPPI Marco, FIORONI, GHEDINI, GRANAIOLO, INCOSTANTE, MARINARO, MICHELONI, NEGRI, PERDUCA, RANDAZZO, SCANU, SANGALLI, SERRA, SOLIANI, STRADIOTTO, VITA, VITALI. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

migliaia di cittadini italiani si rivolgono quotidianamente ai parlamentari per denunciare la mancata assunzione presso gli uffici dell'amministrazione pubblica a fronte dell'espletamento di regolari procedure concorsuali;

procedure che spesso si protraggono per vari mesi, o per anni, e che al termine del loro *iter* selezionano vincitori di concorso che non vengono chiamati a ricoprire gli incarichi per cui erano stati selezionati a causa delle continue limitazioni alle nuove assunzioni;

tali dinamiche riguardano il complesso della pubblica amministrazione e, in particolare, il comparto sicurezza e difesa;

premesso inoltre che:

si intende evidenziare la vicenda che interessa i vincitori del concorso per esami a 107 posti bandito nel 2008 dall'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE), la cui graduatoria definitiva è già stata pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 30 aprile 2010;

tale concorso ha iniziato il suo *iter* l'11 marzo 2008 con l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che autorizzava l'ICE a bandire concorsi per l'assunzione di 360 unità, tra cui 107 funzionari di categoria C1;

di conseguenza, fu pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, Concorsi ed esami, n. 82 del 21 ottobre 2008, il bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, a 107 posti nei ruoli del personale dell'ICE, area funzionale C, posizione economica C1;

la procedura concorsuale si concluse in data 30 aprile 2010, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, Concorsi ed esami, n. 34 della graduatoria definitiva dei 107 vincitori;

a tutt'oggi i 107 vincitori del concorso, a causa delle limitazioni alle assunzioni nella pubblica amministrazione introdotte dal decreto-legge

25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed ulteriormente inasprite dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, attualmente in discussione presso il Senato, non sono stati inseriti negli organici dell'ICE, privando in tal modo la rete commerciale italiana di competenze importanti e motivate nella promozione delle relazioni commerciali internazionali del nostro Paese;

situazione ancor più aggravata dall'incertezza determinata dalla manovra economica, in questi giorni in discussione in Parlamento, sulla futura collocazione dell'ICE,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere al fine di dare corso alle assunzioni di coloro che sono risultati vincitori di concorsi pubblici, dando così finalmente una risposta ai titolari di un diritto;

se non ritenga altresì opportuno e doveroso riferire in merito ai costi economici che tali procedure concorsuali hanno determinato per la pubblica amministrazione e, di conseguenza, relazionare in merito alla quantificazione delle unità di vincitori di bandi di concorso indetti dal complesso delle amministrazioni pubbliche che a tutt'ora risultino esclusi dagli organici;

quanti e quali siano, a tutt'oggi, i concorsi banditi dalla pubblica amministrazione il cui *iter* non risulti concluso.

## **INTERROGAZIONE SULLA NOMINA DEL PRESIDENTE DI DigitPA**

(3-01384) (29 giugno 2010)

ADAMO, CECCANTI, ICHINO, VIMERCATI. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

il decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione del 13 maggio 2010 ha stabilito la nomina, a decorrere dalla data del decreto e per la durata di un quinquennio, del dottor Davide Giacalone alla Presidenza dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione (cosiddetta DigitPA);

dalla lettura del *curriculum* del dottor Giacalone, reperibile *on line*, a giudizio degli interroganti non pare sia rilevabile il possesso dei requisiti e dei titoli richiesti dall'articolo 4, comma 2, dello statuto dell'Agenzia (approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 aprile 2008) ovvero «alta competenza e professionalità nella gestione della ricerca e dell'innovazione, acquisiti nella direzione di strutture pubbliche o private di rilevanza nazionale, comunitaria ed internazionale»;

considerato che la 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato nella seduta del 13 gennaio 2010 aveva dato, con voto a scrutinio segreto, parere contrario alla nomina del dottor Giacalone alla presidenza dell'ente DigitPA ma, nonostante tale parere, il Consiglio dei Ministri aveva comunque approvato la nomina;

valutato inoltre che:

il dottor Davide Giacalone riveste a partire dal 2008 un incarico di consulente del Ministro in indirizzo;

per la giornata del 22 giugno 2010 il dottor Giacalone, in qualità di Presidente appena nominato, aveva inteso convocare una prima riunione del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia a Roma ? peraltro l'articolo 1 dello Statuto stabilisce che l'Agenzia ha sede legale a Milano, questo anche in virtù di una precisa scelta simbolica all'epoca operata in considerazione del particolare ruolo economico e industriale rivestito dal capoluogo lombardo ? con all'ordine del giorno l'esame, a quanto risulta agli interroganti, di proposte di incarico anch'esse rivolte a consulenti del Ministro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la nomina del dottor Giacalone risponda del tutto ai requisiti previsti dall'articolo 4 dello statuto dell'Agenzia e, in caso di risposta affermativa, sulla base di quali motivazioni;

se non ritenga poco affine l'incarico attualmente ricoperto dal dottor Giacalone, ovvero il ruolo di consulente per il Dipartimento che si occupa primariamente di pubblica amministrazione, con i compiti dell'Agenzia quali il supporto, istruttoria tecnico-scientifica, economica e finanziaria nell'ambito della valutazione dei progetti di innovazione industriale nonché la promozione e il coordinamento delle attività finalizzate alla previsione delle linee di tendenza dello sviluppo tecnologico-scientifico ed economico (si veda l'art. 2 dello statuto);

se, infine, il Ministro in indirizzo ritenga opportuno che un consulente della struttura amministrativa di cui è responsabile venga nominato alla Presidenza di un ente sottoposto alla vigilanza della stessa struttura amministrativa (ai sensi dell'articolo unico, comma 1, lettera *m*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 giugno 2008), prefigurando così un'ipotetica situazione di conflitto d'interessi tra «controllore» e «controllato».

## INTERROGAZIONE SULL'ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO

(3-01271) (15 aprile 2010)

SBARBATI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'istruzione e la cultura in Italia hanno subito ripetuti «tagli»; perfino l'Istituto centrale del restauro, una scuola di eccellenza che dal 1939 ha formato uomini e donne in grado di intervenire su tele di Giotto e Michelangelo, rischia di scomparire;

la didattica è «temporaneamente sospesa» in attesa della definizione del mestiere di restauratore e quindi dei criteri di formazione da uniformare sull'intero territorio;

questa sospensione dura dal 2006 e gli ultimi 22 studenti rimasti andranno via nel 2010;

la scuola ha subito un ulteriore «taglio» di fondi, pari a 300.000 euro, che, su un *budget* già esiguo, non consente neppure l'acquisto dei pennelli;

in molti si chiedono quando sarà pubblicato il prossimo bando per l'ammissione degli studenti alla scuola,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano assumere decisioni in merito al ripristino delle attività fornendo all'Istituto centrale del restauro gli adeguati mezzi per la ripresa della didattica;

se non intendano salvaguardare un Istituto prestigioso, che annovera tanti anni di attività e *standard* qualitativi di eccellenza per evitare ai giovani interessati a questa formazione di cercare valide alternative all'estero e soprattutto di privare il nostro Paese di qualificati operatori necessari alla salvaguardia e tutela del nostro patrimonio artistico;

se non ritengano lesivo della credibilità delle Istituzioni, da cui dipende l'Istituto centrale del restauro, il permanere sul sito *Internet* della scuola della dicitura «temporaneamente», visto che temporaneamente vorrebbe dire per breve tempo e non per quattro anni.

## **INTERROGAZIONE SULLA TUTELA DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLE VERGINI DI MACERATA**

(3-01277) (20 aprile 2010)

**SBARBATI.** – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la chiesa di S. Maria delle Vergini di Macerata ha subito ingenti danni a seguito del sisma che ha colpito la regione nel 1997;

il danno stimato è pari a un miliardo di lire;

dal sisma sono trascorsi anni e la situazione del danno è persino peggiorata a causa delle intemperie e delle infiltrazioni, tanto da far temere l'irreparabilità della struttura stessa;

la chiesa, di scuola bramantesca, risale al XVI secolo. È un monumento nazionale dichiarato tale con decreto del soprintendente del 9 aprile 1915. In una cappella laterale è conservata una tela raffigurante la natività attribuita al Tintoretto. L'edificio è di proprietà del demanio, giusta sentenza della Corte d'appello di Ancona del 12 luglio 1913; oggi è parrocchia gestita dai frati dell'ordine dei Carmelitani;

l'edificio è stato inserito nel piano regionale degli interventi di ripristino al n. 1078; non ha beneficiato però di alcun intervento per la mancata presentazione dei relativi progetti;

la Soprintendenza ha avviato la manutenzione straordinaria con fondi ordinari di bilancio; un primo intervento per 100 milioni di lire, sulla base del programma di cui al decreto-legge n. 180 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 267 del 1998, redatto dal vice Commissario per i beni culturali delle Marche e approvato dal Commissario delegato; un secondo intervento di 150 milioni di lire ricavando i fondi dalla programmazione ordinaria del 2000; in data 30 novembre 2001 è stata presentata al Ministero una richiesta di ulteriori fondi per il completamento degli interventi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con urgenza affinché l'edificio di scuola bramantesca e il suo contenuto (fra le altre, opere del Tintoretto) venga recuperato e preservato dall'incuria e dalle intemperie;

se non ritenga di prevedere uno stanziamento di fondi per il recupero completo della chiesa di S. Maria delle Vergini, peraltro più volte richiesti dal 1997 ad oggi, per scongiurarne la definitiva perdita di stabilità e valorizzare le opere ivi contenute.

## **INTERROGAZIONE SULLA TEMPORANEA RIMOZIONE DELLA STATUA DI MAZZINI A CARRARA**

(3-01337) (19 maggio 2010)

**SBARBATI.** – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

Oscar Wilde scriveva nel «Ritratto di Dorian Gray» che «c'è solo una cosa al mondo peggiore del parlare di sé, che non se ne parli affatto»;

nel timore che la biennale internazionale di scultura di Carrara «Postmonument» che si svolgerà dal 26 giugno al 31 ottobre 2010, potesse passare inosservata, l'amministrazione comunale della città ha chiesto la collaborazione di Maurizio Cattelan, un artista padovano, autodidatta, le cui opere sono spesso provocatorie e di rottura, definito post-dadaista;

Cattelan, dopo una ricognizione dei luoghi, ha proposto di sostituire la statua di Giuseppe Mazzini con quella di Bettino Craxi;

senza nulla togliere a Bettino Craxi, che aveva per il Risorgimento un'attenzione particolare e ragionando freddamente (la sostituzione è solo temporanea) si potrebbe giustificare machiavellicamente l'operato dell'amministrazione comunale se si fosse trattato di un'altra città;

quest'anno ricorre il 150° anno dell'unità d'Italia, e Carrara è la città che il 2 giugno 1946 ha dato alla Repubblica la più alta percentuale di voti;

la statua di Mazzini a Carrara non rappresenta solo l'omaggio celebrativo a uno dei padri della Patria, ma la testimonianza materiale della continuità della storia di una città in cui il movimento mazziniano, intrecciandosi con quello anarchico, ha contrassegnato l'emancipazione dei lavoratori, la rivendicazione della libertà, la conquista della forma repubblicana;

la rimozione del monumento a Mazzini equivarrebbe a un'offesa alla storia d'Italia, alla tradizione democratica e repubblicana e a Carrara, città martire della Resistenza;

c'è da chiedersi se la ricerca di uno spazio nei *media* e il sensazionalismo possono autorizzare la rimozione di pagine gloriose di storia del nostro Paese; se può reggere la tesi di Cattelan che la storia è come una stratificazione geologica e ogni secolo ha i suoi statisti;

se fosse valida la tesi di Cattelan, la statua di Mazzini dovrebbe restare al suo posto e per celebrare un personaggio di questo secolo si dovrebbe trovare un'altra degna collocazione; la storia è fatta di passato e di futuro e quindi di continuità e non necessita di colpi di spugna né di clamorose provocazioni;

la Soprintendenza, chiamata in causa per la rimozione, è tenuta al rispetto delle norme di tutela dei beni culturali storici e ambientali, nonché

di quelle che interessano i centri storici sottoposti a precisi vincoli urbanistici;

il Governo è sempre chiamato a tutelare e difendere la storia del Paese che rappresenta e le sue radici a giusta memoria del sacrificio generoso di tanti che hanno combattuto per la libertà e per la democrazia, esempio alto per le nuove generazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, per le ragioni sopra esposte, di intervenire con atti di competenza presso l'amministrazione comunale di Carrara affinché venga scongiurata la rimozione – seppur temporanea – della statua di Giuseppe Mazzini la cui ubicazione non può essere asservita all'interesse di un'operazione mediatica e commerciale.

**INTERROGAZIONE SUL RICORSO AD INCARICHI  
AD INTERIM PRESSO ALCUNE SOPRINTENDENZE  
IN TOSCANA**

(3-01221) (16 marzo 2010)

MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Lucca e Massa Carrara è stata istituita nel settembre 2004 dal ministro Giuliano Urbani e confermata nelle successive riorganizzazioni delle articolazioni periferiche del Ministero;

la creazione di tale Soprintendenza originò dalla constatazione della complessità, ricchezza e diffusione del patrimonio artistico e dell'importanza paesaggistica delle province di Lucca e Massa Carrara, per cui apparve necessario garantire la presenza della sede dirigenziale sul territorio per meglio adempiere le funzioni di tutela e salvaguardia;

fino a tutto il 28 febbraio 2010 l'incarico di Soprintendente risultava ricoperto *ad interim* dall'architetto Guglielmo Malchiodi, titolare della Soprintendenza di Pisa e Livorno e, a seguito della cessazione dal servizio dello stesso Malchiodi, in data 1° marzo 2010 il Ministro ha affidato il medesimo incarico, di nuovo *ad interim* con Pisa, all'architetto Agostino Bureca, Soprintendente anche di Arezzo,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per procedere finalmente ad una nomina dirigenziale stabile che ponga fine al susseguirsi degli incarichi *ad interim*, il cui protrarsi nel tempo, indipendentemente dalle capacità e dalla professionalità dei dirigenti di volta in volta chiamati a supplire alla carenza del titolare in via esclusiva dell'incarico, rischia di pregiudicare l'autorevolezza dell'istituzione e di provocarne un vero e proprio declassamento e depotenziamento, in totale contrasto con le oggettive esigenze di un territorio tanto delicato e artisticamente rilevante.